

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: ann.	L. 20
id. semestrale	11
id. trimestrale	6
id. mensile	2
Estero: ann.	L. 25
id. semestrale	13
id. trimestrale	8
id. mensile	3

Le associazioni non disette al
intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 80. —
In terza pagina, dopo la firma
del giornale, cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
rituali di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituono. — Lettere e pieghe
non accettate si respingono.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

CHE BALORDAGGINI!

I gran balordi che mostrano di essere
quei ragazzacci ignoranti che scribacchiano
io gazzette liberali e che colla loro petu-
lante improntitudine sono arrivati a far la
pioggia e il bel tempo nella infelicità
Italia.

Sontate cosa, scrivono:

«Telegrafano da Vienna, 27 Giugno:

«L'avvenimento più notevole del giorno
«è il rifiuto opposto dal governo austriaco
«co di ricevere l'ambasciatore americano
«M. Kelley, quello già rifiutato dall'I-
«talia per suoi precedenti papisti.
«Tutti i giornali viennesi, senza distin-
«zione di partito approvano questo ri-
«guardo usato dalla monarchia austro-un-
«garica ad una dinastia amica come quella
«di casa Savoia, ma esprimono del pari
«il desiderio che sia chiarito l'incidente
«di fronte al governo d'America, certa-
«mente ignaro del passato, affinché non
«ne venga pregiudicati i rapporti tra
«l'impero d'Austria e la repubblica d'A-
«merica».

Ma bravi!... Aspettate adesso che
l'Austria, per la vostra bella faccia, si
prenda delle brighe e mandi magari delle
corazzate sulla spiaggia di New-York!!!

Da Vienna non si è telegrafato un bal-
cornò!... Quel telegramma fu manipolato
e fabbricato alla Consulta, è nell'impero
d'Austria non vi ha, alcuna che si sogli,
protestare contro un personaggio politico
perché è d'origine ed affezionato al Sommo
Pontefice. Di questa castoneria non casa
d'Austria, né il conte Taaffe, né Kalnoky,
né Tisza non si sognano né hanno di farlo.

Il rifiuto opposto dall'Austria a ricevere
il sig. Kelley è un sonorissimo schiaffo
dato all'Italia; ma i nostri capi-amen-
ti sono come i somari. Più si bastonano o
meno se la danno per intesa, anzi saltano
di gioia.

Il Kelley non fu proposto dal governo
americano all'Austria. Ecco tutto. E' ro-
giosa elogiare nella diplomazia proporre
i personaggi, per sapere se siano o no ac-
cetti. Il governo americano agì troppo alla
buona, troppo in maniche di camicia.

In secondo luogo, o qui sta il bello,
non si riceve mai da una grande potenza
un diplomatico rifiutato da una potenza
secondaria. E' questione di dignità, perché
nessuno si presta a far la parte, come di-
cono a Venezia, di *stropia busti*. L'Au-
stria non vuole esser trattata da pari a
pari dell'Italia. Ed ha torto?

Del resto basta leggere il telegramma
sartoriato per riconoscerlo subito una fan-
faronata del Mancini. Non ci vuole proprio
un gran comprendonio per riconoscerne
l'autore.

Non è amena la frase: *l'avvenimento
più notevole del giorno* ecc.? Oh ce ne
sono degli avvenimenti a Vienna, altro
che il rifiuto del sig. Kelley!... Non vi
sono adesso, p. es., i reali di Rumania i
quali sono in Vienna per motivi ben più
seri di quelli per cui il Mancini rifiutò
Kelley?

E' poi strana la protesta di scorgere in
questo semplice fatto una gentilezza del-
l'Austria verso una dinastia amica come
quella di casa Savoia. Siamo, si vede,
proprio a corte di gentilezza e le si vanno
pescando anche dove non avevano nemmeno
dei tacchi delle scarpe d'usarci un po' di
compassione.

Bello poi quel *tutti i giornali viennesi
approvano il riguardo usato dall'Austria
verso l'Italia*. Tutti... proprio tutti?...
Dite da sanno o menite, gente sciocca e
leggiera?... Quasi tutti i giornali viennesi
invece, senza distinzione di partito, biasi-
marono la poca galanteria del governo
americano di spedire i suoi ambasciatori
come fossero un colo di salame, ma non
parlarono né punto, né poco di quanto
stombarate voi.

Stando poi alla *Kreuzzeitung* di Ber-
lino, pare che l'istessa stampa americana
disapprovi il poco decente contegno di quel

governo. Si parla sempre del modo e non
della persona. E' il modo che offende e
non il sig. Kelley, il quale è affatto fuori
di causa. E che direste, se, fatta dal go-
verno americano ampia ammenda del suo
non troppo regolare procedere, proponesse
all'Austria, e questa accettasse, il signor
Kelley?...

Naturalmente stareste zitti!... Siete tanto
avvezzi alle bastonate, al disprezzo, al
sarcasmo, alle umiliazioni che ormai la
copia non se ne risente più.

Non è forse vero?

Nell'caso che il sig. Kelley sia accettato
dall'Austria, allora si farà un po' di re-
torica contro la *franchise austriaca* e si
registrerà l'ottaggio per giorno solenne in
cui le nostre gloriose truppe scenderanno
in campo contro l'esercito della vicina
monarchia per redimere dall'abbondanza
Trieste, facendole assaporare i frutti della
miseria.

Però certi ricordi dovrebbero consigliare
i nostri patrioti da strapazzo a starsene
queti e non fiutare né in bene né in male
su quanto fanno i nostri vicini d'oltre
Isongo.

F.

Era già scritto questo articolo quando
giunse il telegramma Stefani da Nuova
York che stampiamo più innanzi.

E' molto strano lo sprezzante contegno
della stampa francese e tedesca per quanto
si riferisce alle cose nostre.

La crisi ministeriale italiana non su-
scita il menomo interesse, e i più autore-
voli giornali l'accennano appena, come
si trattasse d'una crisi in Serbia o in Bul-
garia. Il *Journal des Debats* si occupa
molto più degli atti della S. Sede di
quello che della politica dei nostri padroni.

E' noto in Giudea che uno degli organi
più favoriti o più lentamente pagati per

ossaltare i fiaschi solenni di Mancini ora la
Neue Freie Presse. Questo giornale dà
ora il colpo di grazia contro l'infelice
Pasquale, Stanislao Mancini. Oh ingrati-
tudine! Pochi giorni or sono, in un arti-
colo intitolato: «Il settimo ministero De-
pretis», la *Neue Freie Presse* accusava
al desiderio dell'opposizione parlamentare
di veder l'indirizzo della politica estera,
meno nebuloso e più pratico. Ora poi se
la prendo, oh dolore!, contro Pierantoni
che chiama uomo superbo e di limitatis-
simo talento!

Si è pubblicata a Parigi, editore Plon,
la relazione d'una missione diplomatica in
Abissinia, compiuta dal sig. Russell, capi-
tano di fregata nella marina francese. La
leggano e la meditano, i nostri patrioti!...
Badino che l'Abissinia non sia il loro vero
abisso!

Quistioni marinesche

E' noto come, ad onta delle sentenze
dei tribunali italiani, e ad onta che avro-
simo riconosciuto la colpevolezza del capi-
tano e degli alti ufficiali dell'*Oreste Jo-
seph*, vapore che colò a fondo per aver
urtato l'*Ortigia* dell'antica Società Florio,
i tribunali francesi, con patente contrad-
dizione, continuano a ritenere l'*Ortigia*
stesso responsabile dei danni.

Si ha ora da Marsiglia che, contraria-
mente ad ogni diritto, venne sequestrato
dalle autorità francesi in quel porto il
Solanto, vapore della N. G. I. Il caso è
gravissimo, poiché implica una delle due
più importanti questioni di diritto inter-
nazionale.

In conseguenza se ne è occupato il no-
stro Governo per mezzo del nostro amba-
sciatore a Parigi, il quale ha subito in-
iziate le pratiche e presso il gabinetto
francese, e a Marsiglia per mezzo del no-
stro console.

tante per recarti nel castello... Ti prego,
continua ella a voce più bassa, dimmi perché
sei venuto.

Il disgraziato vecchio aveva tentato in-
vano di traforarsi fra gli alberi per sfug-
gire agli sguardi di sua figlia. Ella lo aveva
scorto nel momento in cui egli, con uno
sforzo supremo, aveva detto al sergente:

— Per carità, Gregorio, nascondi le armi.
— Dunque parlate, per amor del cielo,
ripresse Margherita vedendo che il capitano
non le rispondeva nulla. Signor Guglielmo,
sapete voi la causa del mal contento di mio
padre?... Ma andate dunque a cercare sir
Rinaldo, vi prego, ditegli che sua madre
l'aspetta a casa... John, che c'è dunque?
chiede ella atterrita all'udire un singhiozzo
del domestico.

E colla rapidità del pensiero prima che
suo padre avesse il tempo di trattenerla,
si precipitò verso il carrozzone. Giuntavi si
strinse la fronte colle mani, e le sue gian-
cie divennero livide.

— Che c'è qui dentro? chiese con voce
cavernosa. Vedete... del sangue sulla ruota...
Papa, papà, dimmi... perché non vuoi dirmi
nulla? John, andate subito a cercare di
Rinaldo, ma subito, lo voglio.

Il servitore, senza poter parlare, scosse
tristemente la testa, e volse uno sguardo
desolato al carrozzone.

— Margherita, vieni qui, vieni da me,
esclamò il capitano con voce soffocata.
Ma era troppo tardi. La infelice aveva
scorto lo sguardo rivelatore di John. Li-
vida, palpitante, ella s'era curvata; colle
mani febbrilmente tremanti aveva tratto in
disparte i rami, e le sue dita avevano toccata
una fronte già fredda.

— L'hanno ucciso, gridò ella coll'ac-
cento della disperazione. Rinaldo... mio marito...
La sua voce vibrava terribilmente accu-
satrice; e tutti gli astanti contemplavano at-
territi quella scena di dolore. Il capitano,
nel colmo dell'angoscia, si copriva la fac-
cia colle mani.

(Continua.)

Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

Traduzione del Francese di ALBUI

— Guglielmo, disse il giovane inglese,
avanzandosi, se mi incoglie disgrazia, abbi
cura di consolar mia madre... Non dirle
che sono morto per vendicarla... ne soffri-
rebbe troppo.

Egli si fermò, stette alquanto col capo
chino, e mormorò con angoscia:

— Ed ella... la mia povera Margherita...
non ci sarà nessuno per dirle che l'ho
sempre amata fino all'ultimo momento, e
del più vivo affetto?

Rinaldo era giunto al suo posto. Vide il
capitano ritto in faccia a lui colla testa alta.

— Ora, giovanotto, gli gridò il vecchio
ufficiale, con una cartaria di corno; vi
raccomando di non fare il generoso.
Rinaldo, alzata lentamente la pistola la
puntò; e il colpo partì. Una ciocca dei ca-
pelli grigi del capitano cadde al suolo, e
alcune gocce di sangue stillarono dall'e-
stremità del suo orecchio; ma il vecchio
rimase ritto in piedi senza aver neppure
mosso le ciglia.

— Avevate mirato meglio il giorno in
cui rompesti il braccio a quel brigante, là
nel bosco, osservò egli. Ora tocca a me.

Detto queste parole, alzò il braccio, e
stette considerando quella bella e fiera testa,
che si disegnava di fronte a lui sul fondo
verde delle nuove foglie. I grandi occhi del
giovane guardarono senza timore l'attiva
scintillante rivoltella contro; nulla tradiva
in lui la più piccola emozione.

— E' forte, è coraggioso, e sua madre
l'ama tanto, mormorò il capitano rivolgendosi

ad un Gregorio; mi sembra che se non
fosse un inglese, non avrei coraggio di
tirare.

— Su dunque, capitano, brontolò il vec-
chio sergente; un superbo che ha osato
schiaffiare vostro figlio; uno di quelli
che ci hanno battuti a Waterloo!

— E' vero, disse il capitano, che si sentì
preso da furore a quelle parole. Si morse
convulsivamente il labbro, ed il colpo partì.
Rinaldo non cadde, tutto; ma dopo due
o tre secondi splinse innanzi la mano quasi
per cercare un appoggio; un velo se gli
stese dinanzi agli occhi, le sue labbra si
coprirono d'un pallore mortale, mentre si
apirono, quasi per aspirare, con sforzo, un
po' d'aria.

Si corse tosto a sostenerlo perché non
cadesse. La palla gli era penetrata nel
petto. Il chirurgo prese subito i suoi stru-
menti per procurare di estrarla.

— E' inutile, disse Rinaldo, respingendo
dolcemente Guglielmo, non dimenti-
care mia madre... Ah, se io avessi potuto
vederla almeno un istante... Ma è meglio
che ella non assista alla mia morte... Ed
ella... la mia povera Mar...

— Non ascoltate!; delira, ruggì il capi-
tano, che s'era precipitato verso di lui
fremente.

Rinaldo sul punto di spirare, lo udì:
chiuso dolcemente la testa come per pro-
mettergli il suo ultimo silenzio, ma gli
stesse la mano sinistra, mostrandogli un
anello d'oro che brillava nel suo dito. Il
suo respiro si fece grave e lento, e in capo
a pochi minuti, il suo cuore non batteva più.
— Signora, disse il chirurgo, rivolgen-
dosi al capitano, per cagion vostra io ho
un incarico che mi fa fremere. Pensate a
quello che m'aspetta quando riporterò il
corpo di questo disgraziato alla sua povera
madre.

— E' vero; ella lo amava tanto, rispose
il vecchio soldato, la cui voce cominciava
a tremare.

— Ma noi non possiamo ora restarcene
qui, riprese Adriano, che pareva ben poco

commosso del miserabile caso. Bisognerebbe
ricondurre al castello. Tanto bene pare che
lady Sheerwood non si trovi in casa... John,
appressate il carrozzone.

Il povero servitore singhiozzava appog-
giato al tronco di un albero. Colle braccia
tremanti egli spinse il carrozzone, e i testimoni
lo circondarono sollevando il corpo insanguina-
to.

— Togliete prima di tutto i rami per
poterli riporre, disse il chirurgo che per la
commozione pensava a parlare.

Il servitore prese il fascio dei rami, e
stava per metterlo in disparte, allorché una
voce che si fece udire fra gli alberi, attirò
l'attenzione dei testimoni di quella tragica
scena. Era una voce giovane e lieta che,
con note argentine, cantava una barcarola.

Tutti rimasero pallidi, oppressi, palpitanti
all'udire quel canto, più che non lo sareb-
bero stati allo scoppio improvviso d'un
fulmine.

— E' la voce della signorina Margherita,
disse il vecchio sergente.

Il capitano non pronunziò parola; il ter-
rore gli stringeva la gola così che gli pareva
di soffocare; d'un balzo fu vicino a John,
gli strappò di mano il fascio dei rami verdi,
e lo lasciò cadere sul carrozzone per coprire
il corpo di Rinaldo. Poi si segnò al ser-
vitore che si allontanasse in fretta col triste
carico.

Ma nello stesso istante le ultime note
della barcarola cessarono, e Margherita
comparve il vicino.

ella arrossì, stupita di trovarsi inaspet-
tatamente presso a così numerosa compagnia.
— Lady Sheerwood, disse ella, non s'im-
maginava punto che le fossero sopraggiunte
così piacevoli visite. Arrivata con me nel
castello, le è stato detto che sir Rinaldo
s'era recato nel padiglione della caccia col
signor Brithwall, suo amico; quindi ella
m'incoraggiò, tornando ad Elygny, di avver-
tirla che era giunta... Buon giorno, signor
Brithwall... Ma, sir Rinaldo dov'è?

— Ah, papà, tu sei qui; bisogna che
tu abbia ben avuto qualche affare impor-

CORTE, DEPRETIS E CASALIS

Dalla *Gazzetta Piemontese* riportiamo la seguente lettera del senatore Corte, già prefetto di Firenze, a Depretis, notando che il giornale torinese ne ha soppresso alcune parole e frasi più vigorose. Ecco il documento:

Vigona, 26 giugno 1885.

Eccellenza,

Meno fortunato dell'arciere macedone io, contro Filippo ebreo, non mi posso appellare a Filippo digiuno. Ed ingannerei me stesso se, come il mugugno prussiano a Berlino, pensassi che a Roma esistono giudici.

Ma non è a titolo di appello che io mi rivolgo a V. E.

Solo voglio — V. E. che ha del curiale la scienza e la coscienza me ne potrebbe anche meglio spiegare la portata — tenere acceso il mio diritto ad impedire che vada perduto. Perciò in questi giorni di Ministero *imbiancato* (secondo la frase del Vangelo) devo ripetere che le cose da me pubblicate sulla deposizione del prefetto di Torino nel processo Strigelli erano — nessuno meglio di V. E. lo sa — perfettamente conformi al vero e che ne tenevo e ne tengo le prove. Posso aggiungere che i signori Mirabelli, Auriti e Tabarrini in quel non mai abbastanza lodato verdetto *borbonico-torinese* con cui hanno sentenziato che io *avevo lanciato contro il prefetto di Torino immedesimato accuse*, hanno... mentito e mi hanno... calunniato?

Ben inteso; che, a questo dichiarazioni che faccio per dovere verso la dignità del Senato a cui appartengo, io non unisco nessuna speranza, prossima che mi si renda ragione. Conosco troppo i mali passi a cui V. E., valendosi opportunamente del *chacun pour soi* che è proprio di coloro che sbrattono libertà senza averne il sentimento, ha ridotto i diritti della giustizia e della verità per credere che di questi diritti possa essera ricupero il trionfo.

Solo mi domando se quando le cose estere d'Italia reggeva l'onore Mancini — preclaro giuriconsulto, onore del Foro e con V. E. reciprocamente solidali di molte brutte cose — che voleva, si assicurava, conquistare paesi per estendere ai Daniali ed ai Gallas le delizie della civiltà italiana, egli si sia prima accertato che quei popoli fossero proprio maturi, oltreché poi giuoco del Lotto, per procedere imparziali come quelle *pro Strigelli* e contro Sbarbaro e degni di magistrati come il Mirabelli, l'Auriti, il Tabarrini?

In attesa della soluzione pratica che V. E. sarà per dare, nella sua nuova incarnazione ministeriale, all'ingenuo quesito, mi professo.

Della E. V.

Devotino
CLEMENTE CORTE.

L'opera dei poveri italiani a Parigi

Alcuni giorni addietro ebbero luogo nella Cappella delle Dame del Sacro Cuore sul Boulevard degli Invalidi, una Assemblée di carità a vantaggio dei poveri italiani a Parigi, opera benedetta con speciale tenerezza dal Santo Padre Leone XIII, e incoraggiata e patrocinata da Sua Eccellenza il Nunzio Apostolico Mons. De Rande, che presiede la cerimonia.

Davanti ad un auditorio di aristocratici e di personaggi di primo rango, italiano e francese, il Rev. Padre Monsabré ha pronunciato un bel discorso, del quale ecco non l'analisi, ma solo alcuni appunti.

L'oratore prese per testo le parole di S. Paolo ai Galati:

« Facciamo il bene, facciamolo senza stancarci, finché abbiamo il tempo, siamo benefici con tutti, ma specialmente con quelli che hanno con noi comune la fede. » (Cap. VI, q. 10).

Poi si sentì, se è costretto a proporre una nuova opera di carità a persone che per la maggior parte sono già impegnate in una moltitudine di altre opere:

« Ve n'ha, egli disse, per tutti i bisogni e per tutte le miserie in questa Parigi, alla superficie così seducente, e così schifosa nei suoi nascondigli, ove intisichiscono e muoiono migliaia di vite inesorabilmente sacrificate alla febbre pagana della civiltà. »

L'oratore tracciò rapidamente il quadro delle opere di carità di Parigi, approl-

tando dell'Opera di Massimo Du Camps e lodandola assai. Ma questa opera « onorata da un'apologia accademica », non rappresentano il decimo delle istituzioni e dei liberi servizi organizzati, nella capitale, per la carità.

I presepi, gli asili, le scuole, i patronati, gli orfanotrofi, i ricoveri, i vestitori, i dispensatori, gli ospitali stessamente, un di zolo per supplire all'insufficienza e spesso per correggere la malvagità della Assistenza pubblica.

Alle Congregazioni religiose s'aggiungono legioni di volontari... « Dovunque c'è un infornito, la carità cristiana si presenta e dice: — Ecco, che volete che io vi faccia? »

« Spettacolo consolante, che contemplo coll'anima ansiosa, ogni qualvolta mi sento troppo commosso e troppo spaventato dagli scandali di questa Parigi in cui omertà e vizio parlano tanto forte. Questa città, resa tanto celebre da suoi disordini e dalle sue follie; questa città che chiama a sé i popoli acciecati per ubriacanti col vino della sua corruzione; questa città, in cui si pubblicano oggi di le più abbominevoli bestemmie contro Dio e le più infamanti provocazioni contro la virtù; questa città, che incassa i commedianti e perseguita i santi; questa città, in cui si accorda l'amnistia alla rivolta, e si risponde colle ingiurie alle legittime proteste del diritto oltraggiato; questa città che inquina la gloria con ridicole apoteosi e disonora il genio, facendo della sua spoglia mortale il barattino di empie manifestazioni; questa città in cui si scaccia Dio dal suo tempio per mettervi gli avanzi ben presto dimenticati d'un idolo; questa città in cui si ha paura di frenar troppo il delitto, e dove i galantuomini, sembra non abbiano altra risorsa che il piacere per compensare il loro nulla e consolarsi della propria impotenza: questa città!... io non posso trattenermi dal guardarla con occhio di collera, sono tentato di maledirla, e sento dal fondo del cuore sdegnato una voce che grida: — Quando verranno i barbari? Ma un canto dolce e santo mi rassicura. E' la carità che esclama: *Bonum autem facientes, non deficiamus.* »

E' il coro di tutti gli sfortunati assistiti dalla carità che canta: *Parce Domine, parce populo tuo.* E allora dimenticando tutti gli scandali sui quali leggo: Danna-zione! non ho occhi che per le buone opere, su cui leggo: Redenzione! Dopo questo eloquente passo, l'oratore invita i suoi auditori ad aggiungere una nuova misericordia e un nuovo beneficio all'opera della carità parigina. Dio, cui dobbiamo tanti beni, e che non vien mai meno nel beneficiare, ci sprona a fare anche noi il bene senza venir mai meno, e l'opera degli italiani raccomandata alla carità è degna di migliori simpatie d'un cuore cristiano, perché è apostolica, avendo per scopo principale la salute dell'anima.

Il discorso si chiude con briose e eloquenti risposte a quelli che pretenderebbero che l'opera degli italiani non sia da farsi dai francesi perché opera di forestieri, e che vorrebbero attribuirli ai buoni cristiani che si vogliono assistere i delitti dei loro compatriotti — o chiese non solo un'elemosina passeggera ma regolari sottoscrizioni che assicurino l'avvicino dell'opera.

« Non sono io che ora vi propongo, la mia povera persona non è che un utile mantello che nasconde il illustre questuante. E' tempo che ve lo mostri, perché la sua presenza in mezzo a voi è il più eloquente il più commovente degli appelli.

« Monsignore,

« Vi ringrazio d'avermi voluto scegliere per essere l'interprete del vostro gran cuore. Le sollecitudini della diplomazia non hanno spento nell'anima dell'uomo pubblico la divina fiamma della carità. Essa è mantenuta dall'alta vostra pietà, e dal cuor mirabile di madre, tanto generosa quanto esperta nell'arte di fare il bene. Benedite l'opera che avete concepita, benedite la in nome dell'illustre e Santo Pontefice di cui voi siete il rappresentante, del più grande degli italiani e del Padre Comune di tutti i fedeli, che devono amarsi di fraterno amore. La carità del suo cuore paterno deve infiammare il nostro, e quando egli avrà detto per bocca vostra il *Benedicite vos Deus*, noi ci rialzeremo pieni di ardore per l'opera che egli benedice, e ripeteremo risolutamente coll'Apostolo: *Bonum facientes, non deficiamus.* »

Sappiamo infatti che la somma raccolta è stata assai copiosa, e sentiamo il dovere

come italiani, di presentare i nostri ringraziamenti, ai generosi cattolici parigini, perché hanno assecondato la preghiera fatta alla loro carità, ed hanno provveduto ai mezzi, perché i nostri compatriotti che ne abbisognano, trovino assistenza temporale e spirituale nella grande capitale della Francia.

UNO STATO LIBERO NEL SUDAN

PROGETTO DEL CARDINALE MANNING

Il progetto che Gordon aveva molto a cuore nel recarsi al Sudan, ora l'abolizione della ignobile tratta dei neri. Egli voleva distruggere il male fuco della sua radice, scacciando i mercanti di schiavi dalle regioni situate fra il Sudan meridionale e le contrade che ora portano il nome di Stato libero del Congo.

Oggi che il gran filantropo è morto contro la mura di Cartum, persona generosa, hanno pensato a continuare l'opera incompiuta dal valeroso ufficiale inglese. Essi credono che la soppressione della tratta dei neri sia il più bel monumento che si possa innalzare alla memoria dell'Eroe del Sudan.

Il cardinale Manning, che, in Inghilterra, figura sempre fra i promotori di tutte le opere filantropiche, propone ai compatriotti di stabilire una somma di centomila sterline per la soppressione della schiavitù del Sudan e per la fondazione di uno Stato libero sul Nilo. Sua Eminenza, a questo riguardo, ha indirizzato una lettera ai giornali cattolici inglesi. Il suo appello è stato subito inteso, ed un Comitato, formato già da qualche tempo, si occupa ora dei mezzi necessari per mettere in esecuzione il progetto del cardinale Manning.

I MISSIONARI VERONESI IN AFRICA

Il *Corriere di Verona* pubblica la seguente importante notizia che confermano il telegramma della Stefani già da noi pubblicato:

Ilmo Sig. Direttore,

Il R. D. Vicentini Domenico spediva ieri dal Cairo al Rev. Mons. Vicario Apostolico Mons. Sogaro il telegramma che qui le trasmetto con preghiera di pubblicarlo nel *Corriere*.

Cairo, 25 giugno

Rev. Mons. SOGARÒ,

Bonomi arrivati ieri salvo a Dongola. Ohrvalder Rossignoli sono Obeld.

Vicenza

I tre nominati nel telegramma sono Sacerdoti della Missione dell'Africa Centrale caduti da quasi tre anni, prigionieri del Mahdi. Notizie anteriori ci facevano credere che fossero tutti e tre uniti, o almeno nel Cordofan. I tentativi fatti, e furono molti, per liberarli non approdarono a nulla. Ora adunque il R. D. Luigi Bonomi, di Verona, è salvo.

Egli poté attraversare il vasto deserto che corre tra il Cordofan e Dongola, ancor occupato dagli inglesi; e ciò forse per l'aiuto dei messi partiti da Dongola, per conto della Missione, nel fine di aprile alla volta di Obeld, o col mezzo di qualche suo stratagemma od astuzia, essendo il Bonomi di mente feconda nell'eseguire i progetti, e di anima più che coraggiosa ardito nell'imprendere l'esecuzione. Ma non andrà molto che forse egli stesso ci darà a conoscere, con una lettera, ciò che ora facciamo ad indovinare.

Ma quello che più importa e siamo impazienti di conoscere si è che il Rev. D. Bonomi saprà suggerirci il modo, se c'è, di liberare anche gli altri Missionari e Suora, che gemono ancora prigionieri del crudele Mahdi.

Gradisca, signor Direttore i miei ringraziamenti e i sensi dell'alta mia stima.

Verona, 24 giugno 1885.

Obbligato Devoto Servo

DON GIUSEPPE SEMBANTI

AL VATICANO

Ieri all'udienza che il Santo Padre ha dato nella sala Ducale assistevano 1500 persone.

Quaranta salernitani, capitani da Monsignor Arcivescovo, offrono al Papa una

statua d'argento, raffigurante San Gregorio VII.

Il Papa rispondendo all'indirizzo letto da Mons. Scapafici, raccomandando l'unione e la concordia fra i cattolici, rammentando come i dissenzi fra i buoni, minerebbero anche Gregorio, istruendo l'opera.

Il *Journal de Rome* ha cessato ieri le sue pubblicazioni per ordine del Papa.

Governo e Parlamento

Il nuovo ministero

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Il Re con decreto, in data del 20 corrente, ha accettato la dimissioni di Mancini ministro agli esteri e di Pesenti ministro alla giustizia. Venne incaricato Depretis dell'interior degli esteri e nominato Tassin alla giustizia. Tassin ha già prestato giuramento.

L'onor. Tassin fu altra volta ministro guardasigilli, con l'on. Depretis. Egli succedette a Comfari che faceva parte del gabinetto Cairoli-Zanardelli caduto nel dicembre del 1878. — L'onor. Tassin rimase alla giustizia fino al luglio del 1879. Gli succedette il Varà.

ITALIA

Mantova. — I cattolici di Mantova si dispongono a celebrare nel prossimo marzo 1886 l'ottavo centenario di S. Anselmo, Vescovo di Mantova, ed illustre contemporaneo di S. Gregorio VII. Al pari di Ildebrando, S. Anselmo fu intrapido difensore della Chiesa, da cui, si dovevano sbadire il quinquantesimo, e la simonia, e di cui dovevano difendere i diritti e scorgere la cattedra. Contratto di abbandono la sede di Lucca, S. Anselmo si rifugiò a Mantova, guidato da un misterioso discepolo della Provvidenza: Colà venne eletto Legato del Papa, con amplissima autorità sulla Lombardia, e la celebre contessa Matilde, volle consigliare e direttore della sua spezieria. S. Anselmo morì in Mantova, e la sua ossa riposano nella Cattedrale.

Venezia. — Decisamente da un po' di tempo a questa parte i furti di lettere alla posta sono diventati di moda. Lungo sarebbe l'esaminare le cause che spingono tanti impiegati a quel delitto. Ma nei tempi antichi si puniva colla reclusione della mano, ma ci pare che la principale delle cause consista nelle retribuzioni del personale scarsellissime, che mal reggono alla tentazione di una lettera contenente valori che facilmente s'intasca.

A Venezia, in seguito a vari reclami, il direttore provinciale delle poste ordinava un'inchiesta segreta per tentare di scoprire gli autori dei furti di lettere che si commettevano nell'ufficio centrale.

Si venne nella certezza che i trafugamenti erano commessi da un inserviente certo B., il quale nel trasportare i plichi, da una camera all'altra faceva scomparire quelli che, secondo lui, potevano contenere dei valori.

Ieri, alle due pomeridiane, egli venne colto sul fatto. Intascava una lettera già bollata per la partenza.

Si stese un verbale prendendo atto della dichiarazione del reo, che per tale il B. si confessò, e quindi costui fu condotto in gattabuia da un delegato di pubblica sicurezza subito chiamato.

Napoli. — Leggiamo nella *Libertà* Cattolica di Napoli del 24:

L'Asilo per gli orfanelli del colera fondato dal nostro Arcivescovo Card. Sanfelice ed affidato alle cure della nostra Associazione giovanile di S. Alfonso comincia già a produrre i gai fiori che legheranno in fruttuosa equità.

Esso, nel giorno di S. Luigi, Gonzaga protettore della gioventù, dopo aver praticato diverse opere di culto e religiose, volle onorarci altresì con una festa di carità.

A tal fine que' giovanetti pregarono il loro Direttore a permettere che potessero dividerla la loro colazione ed il pranzo coi poverelli. Ciò venne loro accordato a patto però che se richiesero alla scuola la colazione ed ivi fossero liberi di mangiarla e di riportarla a casa. Alla sera tutti la riportarono. Seduti che furono i fanciulli a tavola, fu posto in mezzo una grossa scodella, dove ciascuno a piacere versava una parte della sua minestra. E fu tanta la generosità dei donatori che la scodella non traboccava.

Mangiato che ebbero gli orfanelli, accolti gli invitati. Son quattro vecchi, cecchi ed affamati che prendono posto, mentre quei vispi fanciulli, non tutta premura per servirli e fare lieto accoglienza, il quattro cominciarono in breve divortano quella enorme quantità di maccheroni tra lo stupore e la compiacenza dei piccoli servi e benefattori. I quali, allora che si pare col formaggio dai vecchi, già scesi, si fosse col posto per portargli a casa, dicendo: chissà

sa i loro piccoli aspettassero il babbo ancora digiuni.

Siamo ancora commossi in narrare questi particolari. Ecco un bel saggio non già di letteratura ma di carità, non di sapere, ma di saper fare. Questo è l'istesso metodo educativo per farci una generazione migliore.

ESTERO

Belgio

Il tribunale di prima istanza di Bruxelles ha pronunciato una sentenza importantissima che si riguarda ai fatti famosi del 7 settembre. Tutti ricordano la spavalda aggressione commessa in quel giorno sui cattolici della liberatoria belga incoraggiata nell'impresa dal contegno del borghese Buis e della guardia civica. Ora il tribunale di Bruxelles nella causa istantata dal signor Wauquiez, uno dei dimostranti cattolici colpiti, contro il municipio di Bruxelles, ha pronunciato una sentenza favorevole al primo, nella quale è contenuta il seguente principio: «Tutti i membri del corteggio nazionale (cattolico) hanno diritto di reclamare dalla città di Bruxelles la riparazione di tutti i danni patiti nel giorno 7 settembre». Per effetto di questa sentenza il municipio di Bruxelles dovrà pagare ai cattolici una somma di circa un milione.

Segnaliamo questa sentenza ai nostri bravi confratelli di Genova.

Inghilterra

Il Freeman's Journal di Dublin pubblica un dispaccio da Roma, in cui si annuncia che la Santa Sede ha scelto il Dottor Walsh, come Arcivescovo di Dublin. I nostri lettori sanno che il Dott. Walsh era stato designato a Roma come dignissimo dal Clero della Diocesi di Dublin e dall'Episcopato della provincia ecclesiastica. Ma il Moria, che era stato pure messo tra i candidati, viene promosso al cardinale, e sarà il primo cardinale in Australia.

— Oggi giorno si segnalano nuove conversioni al cattolicesimo. Oggi si annuncia da Londra che il Rev. Tommaso Mosman, ministro anglicano a Lettura a West Torington nel Lincolnshire ha fatto solenne abiura della fede protestante ed è stato accolto nel grembo della Chiesa Cattolica.

Austria-Ungheria

L'episcopato austriaco, riunito a Vienna dal 15 febbraio al 2 marzo del corrente anno, per deliberare circa i grandi interessi della patria e della Chiesa, ha indirizzato ai fedeli dell'impero una pastorale collettiva sui mali presenti dell'Austria. Il Vaterland ce ha pubblicato il testo che copre più di tre grandi pagine. La pubblicazione di questo importantissimo documento è stata ritardata fino ad oggi dalla morte del cardinale Schwarzenberg.

La lettera è una magnifica esposizione dei pericoli in cui versa l'attuale società. Essa ricorda che i vescovi riuniti a Vienna per deliberare, la comune sopra le questioni religiose, dopo di aver implorata la benedizione di Leone XIII e ricevuti dall'imperatore gli attestati della sua simpatia e la promessa della sua protezione, dopo d'aver altresì comunicato al governo le decisioni della Conferenza hanno deliberato di rivolgere ai fedeli l'insegnamento di una parola episcopale comune.

La lettera segnala i mali e i pericoli attuali della società: l'incertezza, l'indifferenza in materia di religione, il materialismo pratico, la negligenza nell'assistenza ai SS. Sacramenti, il lavoro della domenica, la guerra delle nazionalità in Austria, la cattiva stampa e la frivolezza.

L'episcopato aderisce all'Enciclica Humanum genus e ne radica l'estrema gravità.

La conclusione tratta dalla famiglia, dalla educazione dei figli, dall'insegnamento nelle scuole, e dichiara che questo punto forma parte delle decisioni che i vescovi hanno sottoposto al governo.

Cose di Casa e Varietà

Colta fine di Giugno scadono molte associazioni semestrali e trimestrali del CITTADINO ITALIANO. Preghiamo vivamente i signori associati che intendono continuare

a ricevere il giornale, di rinnovare l'associazione.

Uguale preghiera rivolgiamo a quei pochi che si trovano in arretrato nei pagamenti affinché si affrettino a regolare i conti.

L'AMMINISTRAZIONE

Da Udine al mare. Un Udinese scrive nel Giornale di Udine. Per contratto della Ferrovia provinciale stipulato colla società Veneta, la nostra Città di Udine verrà tagliata fuori dal commercio di transito internazionale della Pontebbana, costruita che sia la Casarsa-Gemona; e scolla linea Mestre-Voragine-S. Giorgio-Monfalcone, che in breve verrà certo attivata, verrà a perdere anche il commercio di transito dalla Stiria e Trieste che verrà assicurata direttamente con Venezia. Rimarremo quindi tagliati fuori da ogni commercio e perfettamente isolati.

In questi giorni la Società Veneta, per accordi colla rappresentanza di Trieste e colla autorizzazione del Governo Austriaco, sta facendo gli studi, per la ferrovia da S. Giorgio per Cervignano, a Monfalcone, e per quanto andiamo apprendendo, si ripresenta di nuovo e sotto aspetto più grave che per lo passato, la questione della ferrovia da Udine al mare.

Il sig. co. Corinaldi proprietario del vasto stabile di Torre Zaino, ha dato incarico ai signori ingegneri della Società Veneta, di studiare un braccio di ferrovia che dalla S. Giorgio-Monfalcone avesse a staccarsi nei pressi di Zaino per dirigersi al luogo dove il fiume Zumiol, porta la sua imponente massa d'acqua, ad arricchire il canale d'acqua Corne, rendendolo da quel punto comodamente navigabile fino al mare, con navi della portata di 500 tonnellate circa.

Dall'già fatti studi risulterebbe facile la costruzione del detto braccio di ferrovia e facile lo stabilire in quella località un posto bagno abbastanza ampio; potersi facilmente estendere le banchine di approdo a seconda delle esigenze del commercio.

Ora la linea da Palma per Zaino e Monfalcone al nuovo porto presso la foce del Zumiol in Corne, è di chilom. 14.400, cioè appena chilom. 2.00 circa più lunga della Palma-Negara, che misura chilom. 12,520; e nel porto di Negara solo le favorevoli eccezionali condizioni, possono accedere navi da 150 tonnellate.

Volendo considerare anche la linea Palma-S. Giorgio-Monfalcone, già da alcuni progettata, si avrebbe un percorso di chilom. 19.230 circa. Giunti a Monfalcone, sarebbero a superarsi le stesse difficoltà che si incontrano a Porto-Nogaro, ed almeno si richiederebbero lavori importanti e spesa imponente, per rendere il porto e banchine di Monfalcone accessibili con navi da 500 tonnellate, da Palma occorrerebbe un maggior percorso di circa chilom. 5, in confronto della Palma-Zumiol; non si avrebbe il concorso del co. Corinaldi nella costruzione di questa linea per Monfalcone.

Per questa nuova circoscrizione, e per le fatte considerazioni dunque, la già votata linea da Udine al mare per Palma e Porto-Nogaro, potrebbe essere corretta e sostituita dalla Palma-Zumiol, con grande vantaggio di Udine e di tutto il commercio della nostra Provincia col mare. Potrebbe allora aspirare a tutto il commercio di cabotaggio della costa Adriatica della Italia Meridionale, ove i numerosi asini Porti, fatta eccezione per quello di Brindisi e Bari, esercitano un notevole commercio con navi mai superiori alla portata di 500 tonnellate; i bassi fondi dei loro porti, non permettendo l'accesso alle rispettive banchine, con navi di maggiore portata.

Il co. Corinaldi, per avvantaggiare il suo vasto possesso, è naturalmente disposto a concorrere nella spesa di quest'opera; ed il nuovo porto Zumiol, al quale metterebbe capo la ferrovia internazionale Pontebbana, potrebbe e dovrebbe essere considerato Porto di 2° classe, e sarebbe quindi a costringersi a totale spesa e carico del Governo.

Sopra questa nuova circostanza che può vantaggiosamente influire alla più diretta ed utile comunicazione della Pontebbana col mare, si è creduto utile richiamare l'attenzione del pubblico, e specialmente della nostra Rappresentanza Provinciale; e si è affacciato voglia sollecitamente studiare la questione e risolverla per il meglio. Essa che ne ha i mezzi e la competenza.

Vaglia internazionale. Il Governo della Bulgaria avendo fatto adesione all'accordo di Parigi del 4 giugno 1873, concernente il cambio dei vaglia internazio-

nali, si rende noto che, a datare dal 1.º luglio 1885, un tale servizio sarà attivato fra quel Principato e l'Italia alle condizioni seguenti:

a) L'importo massimo di ciascun vaglia non potrà superare le lire 500;

b) Per ogni vaglia sarà riscossa una tassa di 50 centesimi fino a 50 lire, oltre la qual somma si aggiungeranno 25 centesimi ogni 25 lire o frazione di 25 lire.

L'unità di moneta nella Bulgaria è il lev, che divisi in 100 stotine, ed il lev corrisponde perfettamente al franco. Dal che deriva che per il pagamento dei vaglia onde trattasi non occorrerà alcuna riduzione circa l'importo. Le somme depositate in ciascuno dei due paesi saranno pagate nell'altro con moneta aventi diverso nome, ma eguale valore.

Programma musicale da eseguirsi domani alle ore 7 1/2 pomerid. nella Banda Cittadina sotto la loggia Municipale.

1. Marcia Arnold
2. Sinfonia Guarany Gomes
3. Valse Telefono Kellmann
4. Duetto Simon Boccanegra Verdi
5. Finales I Masnadieri
6. Polka Cacioli

Prestito della città di Venezia 1869. — 51.ª Estrazione.

Serie estratta:									
260	447	452	515	582	588	691			
717	727	895	1130	1264	1285	1331			
1518	1625	1672	1732	1946	2132	2284			
2292	2333	2396	2499	2507	2633	2763			
2808	2836	2849	2941	3051	3003	3041			
3168	3239	3308	3391	3400	3469	3504			
3677	3678	3689	3694	3725	3876	4018			
4038	4142	4169	4172	4207	4212	4269			
4270	4286	4455	4693	4804	4832	4841			
4959	5005	5072	5080	5096	5163	5230			
5307	5318	5365	5472	5476	5634	5703			
5795	5848	5941	6013	6018	6178	6202			
6237	6550	6652	6658	6698	6792	6808			
6884	6900	6944	6958	7041	7077	7386			
7490	7569	7728	7807	7870	8118	8193			
8232	8250	8361	8415	8603	8747	8760			
8868	8917	8961	9171	9184	9244	9376			
9611	9754	9769	9802	9810	9832	9905			
10032	10090	10153	10240	10490	10589				
10761	10886	10916	10949	10994	11261				
11345	11474	11516	11535	11579	11589				
11602	11646	11760	11764	11834	12080				
12172	12221	12260	12262	12309	12512				
12563	12576	12578	12660	12678	13148				
13185	13349	13385	13396	13503	13566				
13583	13819	14057	14120	14405	14434				
14700	14890	15011	15022	15086	15144				
15213	15269	15540							

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
15086	5	26000	8760	22	50
9171	7	500	7077	3	50
9171	24	250	12221	3	50
11261	14	100	9764	12	50
5005	21	100	15540	1	50
8260	8	100	11646	13	50
515	2	100	15540	12	50
2840	7	100	3677	11	50
5634	21	100	3677	20	50
8232	13	100	2649	22	50
12080	14	100	1130	22	50
2286	8	100	1516	24	50
5795	17	100	3391	14	50
1331	12	50	2849	19	50
2292	19	50	6072	13	50
7495	19	50	12509	14	50
12080	21	50	15213	9	50
11760	25	50	7495	10	50
260	13	50	12262	2	50
10949	15	50	3677	1	50
7496	6	50	691	18	50
8103	18	50	13396	7	50
10949	25	50			

Tutte le altre obbligazioni contenute nella 184 Serie come sopra estratte, sono rimborsabili con L. 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1º novembre 1885 alla cassa municipale.

Importantissima pubblicazione. Un volume di oltre mille pagine, il quale vi ponga sott'occhio un quadro ordinato e completo di tutti gli elementi, di tutte le forze morali e materiali, onde si compone e si esplica la vita d'un paese, d'una nazione, si capisce di primo acchito che debba essere la preziosa volume.

Noi ce abbiamo dianzi un saggio provvisorio nell'Annuario Genovese, pubblicazione che riscosse il plauso e l'aggratamento d'ogni ceto sociale nella città e nella provincia di Genova, alla quale, come si rileva dal titolo stesso, quest'Annuario era esclusivamente dedicato.

Per offrire a chi non avesse cognizione di tanto pubblicazione consimili, già fiorenti nell'estero, ad idea di che cosa sia un Annuario, a quanti bisogni ed interessi giovi e soddisfi, non avremmo che a riprodurre un indice, un sommario delle molteplici materie contenute nell'Annuario Genovese.

Vi troveremo, ad esempio, oltre tutte le leggi e tariffe relative al commercio e alla marina, le tariffe postali, e telegrafiche, tutti i dati indispensabili per una Guida agli uffici governativi, amministrativi provinciali, comunali, pubblici e privati; un Elenco nel quale si comprendono il nome, cognome indirizzo di tutti i negozianti, commercianti, industriali, professionisti e via dicendo, Elenco che ne annovera più e più migliaia; e così dicasi di qualsiasi altra indicazione, notizia, informazione desiderabile.

Ora da questi brevissimi cenni si deduce che cosa potrà essere un Annuario che, invece d'una sola Città e Provincia, abbracci tutto lo Stato, l'Italia intera! Sembra impresa ardua, colossale; eppure si è precisamente quella cui si accinea la Ditta Casimiro Marro e Co. la quale, dopo il felice successo del suo Annuario Genovese, si è indotta a compilare e pubblicare, nel dicembre venturo e nel 1886 un Annuario Generale d'Italia prevedendo la tal guisa a una vera e sentita necessità, cui già in tutti gli Stati principali si è provveduto; opera la cui mancanza era finora poco meno che una vergogna per una nazione che tende legittimamente a giustificare la sua posizione fra le più popolose, civili e ricche del mondo.

Annunziando perciò la non lontana apparizione di questo Annuario Generale, noi ce ne felicitiamo coi signori Marro e Co. come vivamente esortiamo il pubblico a concorrere perchè i rischi, le fatiche, i sacrifici ai quali essi si subbarcano, ottengano il ben meritato e largo compenso.

Diario Sacro

Giovedì 2 luglio — Visitazione di Maria Vergine.

MERCATI DI UDINE

Udine, 1 luglio 1885.

Bozzoli

Prezzi registrati sulla Pubblica tabella: Giapponesi nov. verdi, bianchi e perf. K. 3769,15.

Parziale pesata oggi K. 83,10.

Minimo L. 2,70.

Massimo L. 2,80.

Adeguato giornaliero L. 2,74.

Adeguato generale L. 2,45.

Nostrano giallo e simili, e parificati K. 3739,71.

Parziale pesata oggi K. 330,35.

Minimo L. 3,05.

Massimo L. 3,20.

Adeguato giornaliero L. 3,16.

Adeguato generale L. 2,88.

TELEGRAMMI

Madrid 30 — Ieri a Madrid cinque casi e un decesso.

Nelle provincie 1229 casi e 600 decessi.

New York 30 — La voce del richiamo di Kelley è ufficialmente smentita.

Woolwich 29 — Due milioni di cartucce faranno spedita in Egitto. L'invio sarebbe destinato alla progettata occupazione di Dongola.

Salisburgo 30 — Sembra ormai definitivamente stabilito un incontro del tre imperatori di Russia, Germania ed Austria nei giorni dal 5 all'8 di agosto.

Il convegno avrà luogo in questa città ed è cosa certa che all'opo si stanno facendo preparativi. La guarnigione che doveva partire per Linz per le manovre campali ebbe l'ordine di protrarre la partenza.

CARLO MORO, gerente responsabile

L'ACQUA DI ANDUINS

Fra le acque solforose quella che maggiormente viene riconosciuta di ottimo effetto è l'acqua di Anduins.

Quest'acqua ristabilisce ed attiva le funzioni della pelle, stimola la secrezione renale, dà maggior vigore agli organi, esercita una influenza marcata sopra gli organi respiratori, ed ha la proprietà rinvigoriscente, contenendo oltre lo zolfo, magnesio anche il ferro.

Se ne comincerà la vendita col primo luglio p. v. alla Birreria Francesco Cacioli, via Gorgi, al prezzo di cent. 24 al litro.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
ore 1.43 aut. misto		ore 2.30 aut. misto	
per 5.10 aut. omnib.		da 7.37 aut. diretto.	
VENEZIA 10.20 aut. diretto.		da 9.54 aut. omnib.	
VENEZIA 12.50 pom. omnib.		VENEZIA 3.30 pom.	
5.31 aut. diretto.		6.28 aut. diretto.	
8.28 aut. diretto.		8.15 aut. omnib.	
ore 2.50 aut. misto		ore 1.11 aut. misto	
per 7.54 aut. omnib.		da 10. — aut. omnib.	
CORMONS 6.45 pom.		CORMONS 12.30 pom.	
8.47 aut. diretto.		8.08 aut. omnib.	
ore 5.50 aut. omnib.		ore 9.13 aut. omnib.	
per 7.45 aut. diretto.		da 10.10 aut. diretto.	
PONTERA 10.30 aut. omnib.		PONTERA 5.01 pom. omnib.	
4.25 pom.		7.40 aut. omnib.	
6.35 aut. diretto.		8.20 aut. omnib.	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

30 - 6 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 po
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	745.8	745.1	745.0
Umidità relativa	68	51	83
Stato del cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	SE	E
velocità chilom.	0	3	2
Termometro centigrado	20.5	28.6	22.9
Temperatura massima	30.7	Temperatura minima	
minima 18.8		all'aperto 17.6	

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

Udine - Via Gorgi N. 28

COLTELLINI - TEMPERINI - FORBICI
DELLA PREMIATA FABBERICA DI MANIAGO

Numero d'ordine	Descrizione	L. o.
1	Temperino manico corno nero	35
2	Coltellino	35
3	Coltellino	50
4	Temperino	70
5	Coltellino	80
6	Coltellino	85
7	Coltellino	90
8	Temperino	100
9	Coltellino	105
10	Coltellino	140
11	Coltellino	175
12	Temperino	175
13	Coltellino	210
14	Coltellino	230
15	Coltellino	41
16	Temperino	8
17	Forbici da unghie dritta comune	1
18	Forbici da fiori e frutta fina. (com. dissima, restano il fiore o frutto attaccato alla forbice dopo l'uso)	20
19		
20		

N.B. Sconto del 10 % per grosse partite. — Nelle ordinazioni basta indicare il numero d'ordine.

Ai M.^{re} R.^{ti} Parrochi e Signori Fabbrieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trova un copioso assortimento di Candele di Cera delle primarie Fabbrie Nazionali.

Qui pure trovasi anche un ricco assortimento torcia a consumo, sia per uso Funerari come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi; perobè il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta daziaria, non è aggavato da Dazio di sorta; d inoltre solleva i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doverli all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

UN BUON FERNE

PER LE FAMIGLIE

al ottimo della POLVERE AROMATICA FERNET

preparata dalla Ditta SOAVE & Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'intercalare solo L. 2.) coll'aggiunta di cent. 50 di spicchio col succo dei pacchi di vigna all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barrelli a deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico, presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Gorgi, 28.

ARCHETTI

Archetti porta seghe a leva ed eccentrici (proprietà esclusiva della casa Barrelli) per eseguire lavori di traforo in legno, metallo, avorio, tartaruga ecc., profondità centimetri 35.
Prezzo L. 4.

ARCHETTI
Archetti porta seghe con manico girante per usare le seghe che si aprono profondità centimetri 30.
Prezzo L. 4.50.

ARCHETTI
Archetti porta seghe per traforare i piatti tonde.
Prezzo L. 4.50.

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio del salmù, o composta sotto forma allopatica dal Dott. PERRANO di Genova.

Lettere di medici distinti con molte testimonianze sono a disposizione degli interessati presso il Dott. Viotto in Genova, Palazzo Penco, Piazza S. Lupo, quartiere Bavastrò, Livorno, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico esercizio per le gravi molestie d'un erpete primitivo, ribelle ad ogni cura e che durava da 20 a più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna della Cromotricosina del dott. Viotto Perrano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da erpete acuto, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consenso di distinti medici genovesi la consuetissima signora Rachelle Pellegrini, proprietaria della notissima Villa Reale di Portofino, e d'aver ad un luttuoso sequestro di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un erpete ribelle che lo martellava per 2 anni, e di essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, in attesa con lettera il sig. Luigi Fugliesi di Rimini, Via Vescovato, N. 200. D'aver vinto una cronica psoridica erpetica, e per più di due terzi l'anomala sua e trentennale calvizie pure con pubblica lettera lo conferma il prof. cav. Federico Aliberti, onore della letteratura italiana, onoscuolista in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di cento Sottilezze Alvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una cronica erpete, d'un erpete acuto e di possedere ora una florida salute che l'ha regalato, ringiovanito, cortese ad un tempo di vincere la sua calvizie che dura da 40 anni, inoltre che la vittoria sulle calvizie in ogni età, che però richiede gran tempo, con la Cromotricosina è in 20 circa fotografata d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Sottile in via Nuova, sia il minor beneficio che apporta la Cromotricosina, ogni incedibile la può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'oggi parte d'Italia e fuori non visibili presso il sig. Francesco Perti, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

5 centesimi

Una scatoletta metallica di penna per cinque centesimi.

ALBUMS

PER DISCHINO

contenenti tutto l'indispensabile per scrivere. Possono anche servire per eleganti regali. Prezzo Lire 4.

DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO

PACCHI POSTALI

Cerata per sigillare i pacchi postali. Ultima qualità. Si vende a Lire 1.30 al chilogramma.

COPIA LETTERE

Il massimo buon mercato. Lire 2.80 ciascuna.

Angeli

Svariatissimo assortito di vigilietti festivi per auguri.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE



BEEF DUST

POLVERE DI CARNE DI BUE

Sovrano ricostituente in tutte le malattie consuetive. Cura delle malattie dell'apparecchio digerente — Guarigione delle cachossia nelle malattie digerenti e del marasma nei processi tifoidei più inoltrati — Utile ai bambini nel periodo dello stentamento — Indispensabile agli aerofili, ai rachitici, ai convalescenti.

Si vende in eleganti scatole di latte da grammi 5 corrispondente a grammi 500 di carne macinata fresca a L. 1.50 — da grammi 100 corrispondente a grammi 1000 — a L. 3 — da grammi 200 corrispondente a grammi 2000 a L. 6.

Ad ogni scatola va unita la sua istruzione. Esigere su di essa la marca di fabbrica e la firma del proprietario.

Unica Fabbricazione in Italia. Farmacia C. Cesarini Bologna
Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via Gorgi N. 28.

GLORIO

Liquore stomacico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole alle Farnice preparate dai farmacisti Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

BALSAMO DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per tutte le malattie, per dolori nevralgici, d'origine reumatica, dolori articolari, per emicrania, per contusioni, per escoriazioni, per piaghe, per lividi, per morsi di fegato, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza alla medicina.

Certi, costanti, regolarmente legalizzati, somministrano la sua efficacia. Primario univoco medicamentoso di attestazione, a sua volta, e patetica.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 2. L. 1.50 e L. 1 la bottiglia. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'abbigliamento e la spedizione gratuita a domicilio. Per mono di dodici bottiglie, anche al vaglia, relativo, cont. L. 20 per spese di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo Balsamo nella Farmacia Farnice è per il popolo dell'umanità, ovunque offende per qualunque malattia, sia a via.

Deposito in Venezia presso l'Agencia Langghe S. Salvatore Farmacia Zanichelli S. Matteo dal sig. Lodovico Dima al ponte dei Barottieri; alla Farmacia Caporali alla Croce di Malta; A. Pioletti farmacia di via S. Maria della Vittoria Emanuele e Anelli farmacia di via S. Maria della Vittoria della Chiara.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.